

TRENTO NORD

Le ruspe stanno abbattendo i capannoni dove si produceva il terribile piombo tetraetile

# Addio alla Sloi, la fabbrica dei veleni

La demolizione è cominciata: cinque mesi per raderla tutta al suolo

di Chiara Bert

**TRENTO.** Le ruspe agguantano pezzi di cemento, attorno una distesa di massi e calcinacci. Restano ancora in piedi il capannone principale e la torre dell'acqua. Così la fabbrica dei veleni si sbriciola. La demolizione della Sloi, un simbolo della storia industriale del Trentino, si sta compiendo nel silenzio, quasi all'insaputa della città che ha ospitato la fabbrica per quasi quarant'anni.

Era il 14 luglio del 1978 quando un incendio fece rischiare il dramma e lo stabilimento venne chiuso con ordinanza del sindaco. Tempo cinque mesi e sarà completamente raso al suolo. Fuori i cartelli multilingue ordinano lo sgombero immediato.

## La scheda

### ● La fabbrica

Dal 1939 al 1978 la Sloi ha prodotto miscele antidetonanti per benzine che contenevano il pericolosissimo piombo tetraetile.

### ● L'incendio del 1978

Il 14 luglio 1978 nella fabbrica si sviluppò un grande incendio e si rischiò l'esplosione: l'effetto fu una nube bianca che invase la città. La fabbrica venne chiusa su ordinanza del sindaco.

### ● L'inquinamento

Sono 152 mila i metri cubi di terreno contaminati da idrocarburi e piombo organico che dovranno essere bonificati. Il costo è a carico dei privati.

### ● I proprietari

Gli attuali proprietari sono la Tim srl (di Rino Albertini) e la Mit srl (di Pietro Tosolini) e la Fransy srl.

### ● La demolizione

Il progetto di demolizione è stato presentato dai proprietari nel 2005: sono 73 mila i metri cubi da abbattere. I costi superano il mezzo milione di euro.

nei container alle ex caserme Bresciani. Molti altri immigrati sono tornati, dopo di loro, e altre volte la polizia è intervenuta con dei blitz per svuotare le baracche che puntualmente tornavano a sorgere.

Siamo in via Maccani, periferia nord della città. I muri e

Le ruspe sono al lavoro per abbattere i relitti della fabbrica. In basso un'immagine delle baracche sgomberate nel 2007 dalla polizia (fotoservizio Panato)



A destra un edificio già demolito. In alto l'architetto Gregotti con il vicesindaco Biasoli



i cancelli blindati da enormi lucchetti di ferro nascondono i lavori delle ruspe. E una demolizione silenziosa, coperta dal rumore delle auto che sfrecciano sulla strada. Nei mesi scorsi la cooperativa La Cicogna ha lavorato per togliere tutto l'amianto, intervento

indispensabile per procedere all'abbattimento. Ora è al lavoro l'impresa di demolizioni Michele Uez, ma l'ordine tassativo è di non dare nessuna notizia alla stampa.

Otto anni fa veniva abbattuta la Michelin, un'altra fabbrica simbolo della Trento indu-

striale. Ma lì tutto era visibile, molto più centrale, esposto alla vista dei passanti. La demolizione era sotto gli occhi di tutti e la ricostruzione una prospettiva concreta: il re degli architetti Renzo Piano aveva accettato l'incarico della progettazione, il parco sul fu-

me, le piazzette, lo struscio, il museo della scienza. Undici ettari pronti a rinascere dal nulla e a trasformarsi in un nuovo quartiere chic.

Anche per i 14 mila metri quadrati di Sloi e Carbochimica è stato chiamato nel 2003 un altro grande nome dell'ar-

chitettura, Vittorio Gregotti. Che in otto anni ha sfornato due progetti, l'ultimo 5 mesi fa. Anche qui ci sono case, negozi (tanti, nel centro commerciale), hotel, un polo tecnologico, un parco (sopraelevato) per scavalcare la ferrovia. Si prova a immaginare quel che sarà ma è impresa difficile. Perché tutto si scontra con la bomba ecologica invisibile, nascosta sotto terra da oltre trent'anni. Sono tonnellate di idrocarburi e soprattutto del famigerato piombo tetraetile, che la Sloi produceva come antidetonante per la benzina.

Trenta volte più velenoso dell'iprite: bastano pochi grammi per uccidere un uomo.

Lo hanno conosciuto da vicino gli operai che lavorarono alla Sloi: dal 1960 al 1971 ci furono 1108 casi di infortunio. Di questi, 325 di intossicazione acuta. Quasi 600 operai furono ricoverati alla clinica del lavoro di Padova, molti finirono all'ex ospedale psichiatrico di

Pergine con false diagnosi di psicosi, altri spacciati per alcolisti o «mezz matti». Uno di loro, leader delle lotte operaie a Trento, era Giuseppe Giovannini, per tutti «Bepi Sloi», morto nel 2008 dopo anni di lotta contro gli effetti del piombo, provato nel corpo e nell'anima dalle terribili conseguenze del suo anno e mezzo di lavoro a Campotrentino: asma, silicosi, bisogno costante dell'ossigeno, il sonno tormentato dagli incubi. Nel 1968 aveva lasciato il suo posto di lavoro alla Michelin per andare alla Sloi, attirato come tanti operai dal miraggio di un

stipendio più sostanzioso, all'oscuro del pericolo che stava per affrontare. Non ha fatto in tempo a vedere l'abbattimento della fabbrica maledetta, l'inizio della bonifica dei terreni inquinati di Trento Nord. Per lui, e per i tanti che hanno conosciuto quella stagione, la Sloi rimarrà un luogo di dolore e di morte.

Lavori affidati alla ditta Uez. Stabilimento blindato: fuori cartelli multilingue ordinano lo sgombero

no tormentato dagli incubi. Nel 1968 aveva lasciato il suo posto di lavoro alla Michelin per andare alla Sloi, attirato come tanti operai dal miraggio di un stipendio più sostanzioso, all'oscuro del pericolo che stava per affrontare. Non ha fatto in tempo a vedere l'abbattimento della fabbrica maledetta, l'inizio della bonifica dei terreni inquinati di Trento Nord. Per lui, e per i tanti che hanno conosciuto quella stagione, la Sloi rimarrà un luogo di dolore e di morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO NORD

L'architetto, da 3 mesi in pensione, per 15 anni ha cercato tecniche per disinquinare l'area

# «Tempi maturi per bonificare»

Camin: «Si può fare a costi sostenibili, se c'è la volontà»

**TRENTO.** «Ci sono stati imprenditori delinquenti, che se ne sono fregati dei lavoratori e della città e hanno messo i veleni sotto terra. Inquinare è costato poco, ora occorre bonificare a costi sostenibili. I tempi sono maturi, ma chi amministra non deve avere paura». Parola di Alverio Camin, in pensione da tre mesi dopo 15 anni passati a studiare la Sloi.

Ne conosce i numeri, i segreti, le zolle. Aveva cominciato in Comune, poi lo chiamarono in Provincia. Nel suo ufficio, dove ha diretto il Progetto speciale per il recupero degli ex siti industriali, teneva perfino un barattolo con il terriccio «incriminato» della Sloi. Oggi che a 63 anni si gode la pensione, è convinto: «La bonifica si farà».

Imprenditori delinquenti hanno nascosto gli inquinanti sotto terra per anni

Architetto Camin, è di pochi giorni fa la notizia che la Sloi è



ma poi si riuscirà a bonificare l'area o è destinata a rimanere sigillata per decenni?

Il progetto di demolizione era pronto già nel 2005, ma questo passaggio era legato alla partita urbanistica e agli accordi - che non c'erano - tra privati e Comune. Oggi le condizioni sono cambiate. Se si fossero rispettati i tempi contenuti negli accordi, oggi saremmo già ai lavori per la bonifica. Ma oggi i tempi sono maturi, l'importante è che ci sia la volontà politica e non si abbia paura.

La vetrificazione brevettata da una ditta trentina è sicuramente una soluzione a costi più bassi rispetto a portare tutto il terreno in discarica come si prospettava anni fa. Io sono convinto che per fortuna si è aspettato. Oggi siamo in grado di adottare metodi più sicuri e meno costosi.

Cosa significa? Che altri soldi da Roma non arriveranno, per sostenere questa operazione serve un

motore economico, ovvero una scelta urbanistica chiara frutto dell'accordo tra l'ente pubblico e i privati che pagheranno la bonifica.

In questi anni sono state prese in esame. Secondo lei siamo arrivati a quella risolutiva?

La vetrificazione brevettata da una ditta trentina è sicuramente una soluzione a costi più bassi rispetto a portare tutto il terreno in discarica come si prospettava anni fa. Io sono convinto che per fortuna si è aspettato. Oggi siamo in grado di adottare metodi più sicuri e meno costosi.

(ch.be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alverio Camin, ex dirigente del Progetto speciale della Provincia per il recupero degli ex siti industriali

# Un futuro (lontano) con case, negozi e parco

Ma il progetto Gregotti solleva dubbi su shopping center e viabilità



Il rendering del progetto dell'architetto Vittorio Gregotti per la riqualificazione delle aree inquinate di Trento Nord

**TRENTO.** Nel futuro di Trento Nord ci sono tre ettari e mezzo di parco adagiato a 8 metri di altezza su un centro commerciale di 20 mila metri quadrati. E poi case, un albergo, spazi per la ricerca. Questo prevede il progetto dell'architetto Vittorio Gregotti, che dal 2004 lavora su incarico dei proprietari delle aree Sloi e Carbochimica. L'architetto, 83 anni, è tornato a Trento lo scorso novembre per spiegare la sua filosofia sul futuro di Trento Nord. La sfida è

connettere tra loro due parti di città, scavalcando la ferrovia. La soluzione proposta per superare la barriera è una piastra sopraelevata, uno spazio pubblico su due livelli, 10 mila metri quadrati destinati ad ospitare un polo per la ricerca e l'esposizione per l'industria avanzata. Cinque torrette a triangolo, alte 22 metri, racchiudono il quartiere.

Il progetto ha convinto solo in parte. A far discutere la commissione urbanistica comunale è stato soprattutto il

centro commerciale, ritenuto di dimensioni eccessive, che spaventa anche la circoscrizione. Forti dubbi anche sulla viabilità prospettata nello studio e la circoscrizione, in un documento approvato qualche giorno fa, ritiene improponibile un parco posizionato a diversi metri d'altezza su una piastra di cemento. Ora le osservazioni saranno spedite a Gregotti. Lo studio urbanistico dovrà essere spedito al ministero insieme al progetto di bonifica.

# tuttobici.snc

PROMOZIONE DAL 28 MARZO AL 30 APRILE

CITY BIKE ALLUMINIO	249,00	189,00
MOUNTAIN BIKE ALU 21 VELOCITA'	262,00	199,00
CICLO CORSA CAMPAGNOLO XENON	699,00	559,00
MTB ALU SHIMANO SLX DISC	1.069,00	799,00

ATTREZZATURA FITNESS SCONTO DEL 20%

VIA FILOS, 16 LAVIS - TEL 0461.241999 - E-MAIL: tuttobici@tin.it

Il giorno della Lazzera  
10 aprile siamo aperti  
VISITATECI